Saluto caloroso ai famigliari dei caduti, con la loro presenza e nel vivo ricordo di questi nostri cari compagni di lotta, noi ci impegnamo a continuare decisi la strada da essi tracciata col loro sacrificio supremo.

Che il loro ricordo sia sempre presente in noi vivi e ci stimoli a continuare decisi la lotta democratica fino al raggiungimento di quegli alti ideali per i quali essi hanno dato la vita e che per merito di essi sono stati sanciti nella Costituzione della Repubblica Italiana.

Un saluto cordiale al nostro amato Presidente Nazionale ARRIGO BOLDRINI, valoroso combattente della libertà e instancabile dirigente della nostra Associazione al quale la Repubblica Italiana ha conferito la meritata alta onorificenza al valor partigiano.

Un caloroso saluto alle autorità, ai rappresentanti di Enti, partiti

2. Associazioni che hanno voluto onorarci con la loro presenza in questo nostro V° Congresso Provinciale.

Un saluto fraterno a voi delegati, a voi partigiani e amici che vi accingete ad assistere e ad intervenire ai lavori di questo nostro Congresso che noi non ci limitiamo a definire il Congresso dell'A.N.P.I. ma bensì il Congresso di tutta la Resistenza pesarèse.

12 anni or sono noi tutti, chi sulle montagne, chi nelle valli, chi nelle città e nei villaggi eravamo impegnati in una dura lotta senza quartiere contro i tedeschi e i fascisti, profanatori di ogni libertà e civiltà umana.

Dalla Resistenza occulta sotto la dittatura fascista passammo alla lotta aperta per risollevare la bandiera della libertà gettata nel fago da una classe dirigente prepotente e corrotta.

La nostra Provincia dette un contributo inestimabile in questa lotta :

> i 132 caduti in combattimento e i 184 trucidati per rappresaglia sono lì a dimostrare, se ancora ce ne fosse bisogno, cosa fu la Resistenza nel pesarese. Epiche battaglie sostenute con pochi mezzi ma con fede incrollabile contro un nemico potentemente agguerrito, hanno permesso anche a noi di scrivere pagine gloriose per la storia del Secondo Risorgimento Italiano.

Questo nostro contributo, unito al contributo e alla lotta di tutti i partigiani d'Italia permisero al nostro paese di conquistarsi la libertà, la democrazia, la Repubblica e la Carta Costituzionale.

> Cessata la lotta armata nella nostra provincia molti furono i partigiani che si arruolarono nel C.V.L. per continuare la lotta fino alla completa vittoria, altri si offersero volontaria-

G. MAZZANTI

mente, mettendo a repentaglio la propria vita per tagliare dalla nostra terra l'insidia che il nemico in ritirata aveva nascosto; vada la nostra riconoscenza a quegli eroici sminatori che hanno permesso alle nostre campagne di rivivere.xxxxxxxxxxxxxx

A guerra finita noi fummo i primi a portare soccorso ai reduci dalla prigionia (esempio quasi unico in Italia) organizzazione dei servizi di trasporto dalla frontiera a Pesaro, allestimento di mense permanenti, Istituzione dell'ambulatorio del reduce (ancora oggi funzionante) ricovero dei tubercolotici al Sanatorio di Villa Guerrini, intervenuti presso le autorità per dare ad essi un lavoro.

Ci preoccupammo non solo della assistenza ma la nostra Associazione prese varie iniziative per la ripresa della vita culturale, sportiva e artistica :

NE FANNO fede - due collegi di Fano e Urbino
- il campo da tennis

e soprattutto ne fa fede il festival nazionale della filodrammatica che oggi ha assunto proporzioni tali da valicare anche i confini della Patria, questo è nato e si è sviluppato per opera della nostra Associazione e soprattutto per la tenacia dell'allora nostro Presidente Giuseppe Mari.

Dalla Liberazione ad oggi noi non abbiamo mai cessato di rendere onore ai nostri morti, a decine sono i cippi e le lapidi eretti in loro memoria, il sacrario provinciale già in Pesaro e il progettato monumento al partigiano per la realizzazione del quale dovremo ancora batterci con decisione in quanto oggi si presenta anche la possibilità finanziaria per realizzarlo.

Naturalmente in questo campo abbiamo ancora molto da fare, basti citare i 39 morti di Fragheto (Gabrielli - Marzabotto) dove abbiamo sì messo una lapide ma penso che sia nostro dovere far sì che i loro resti mortali vengano traslocati in un sacrario degnamente costruito.

Altrettanto vale per i 16 fucilati di Torre di Piobbico e altri per i quali le nostre sezioni dovranno provvedere.

> Commemorare degnamente i nostri morti posando le pietre a loro perenne memoria è nostro sacrosanto dovere, ma verremmo meno ai nostri doveri se non ci preoccupassimo delle condizioni di vita di quelle misere popolazioni di montagna che tutto hanno dato per permetterci di combattere.

Basti citare la frazione di Fragheto, isolata dal mondo civile, le alture di Cantiano, di Cagli, di Apecchio, di Piobbico, di Piandimeleto, Fontecorniale, ecc. dove quei poveri contadini, che hanno combattuto assieme a noi per una Italia migliore, oggi si vedono costretti ad abbandonare la terra per andare ramingo per il mondo in cerca di un lavoro che li possa sfamare.

> Il caso di Frontone dove su 80 partigiani solo 4 sono rimasti a soffrire sul posto, gli altri hanno dovuto

fuggire dalla disperazione.

Certo che 12 anni fa, combattendo, noi non pensavamo che in Italia si sarebbero create simili situazioni e oggi non possiamo rimanere impassibili quando sappiamo di possedere una Costituzione che nel suo primo articolo dichiara che l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro.

Nel campo dell'unità della Resistenza la nostra Associazione non ha risparmiato gli sforzi per impedire che fratture si venissero a verificare e oggi possiamo essere orgogliosi di aver mantenuto questa unità.

La nostra Associazione che, è bene ripeterlo, è un Ente Morale giuridicamente riconosciuto, non è un'appendice di nessun partito politico, all'interno di essa vi militano i partigiani, i patrioti e gli amici appartenenti alle più svariate formazioni politiche ma tutti sentono lo stesso desiderio : Rimanere fedeli agli ideali

FABRIANO S.M.F.A.E.

della Resistenza sanciti nella Costituzione CLN
Repubblicana.

L'unità con le Associazioni combattentistiche nostre consorelle deve trasformarsi dall'unità formale all'unità sostanziale non solo in occasione delle Celebrazioni per le quali proporrei la istituzione di un comitato d'intesa, ma soprattutto per porre di comune accordo i problemi rivendicativi inerenti all'adeguamento delle pensioni e ad un'occupazione stabile per coloro che hanno dato parte del loro fisico nelle guerre imposte al popolo italiano e nella lotta di Liberazione.

Naturalmente noi abbiamo la nostra ~~politica~~ programma che si riassume in poche parole :

(vedi Bollettino)

è con questi chiari postulati che anche noi ci inseriamo nella vita politica e sociale del nostro Paese.

Quando parliamo di fedeltà intendiamo an-

che continuità della Resistenza nelle giovani generazioni ed è vergognoso che ancora non siano ~~xx~~ inserite nei libri di testo le pagine gloriose di questo nostro Secondo Risorgimento.

Noi dobbiamo batterci perchè ciò avvenga ma contemporaneamente dobbiamo sopperire raccontando ~~e~~ dibattendo noi coi giovani quella che fu l'epopea partigiana.

In questi 10 anni, mentre noi facevamo ogni sforzo per tener unite le forze della Resistenza da parte della coasse dirigente italiana, coi suoi organi centrali e periferici, si sono usate tutte le armi per spezzare questa unità e colpire con ~~l~~a calunnia, la persecuzione, gli arresti i figli migliori del popolo italiano.

Specialmente dal 1947 in poi non si è fatto che alimentare la lotta tra italiani e italiani attuando una discriminazione che in questi ultimi anni, e soprattutto con l'ultimo Governo Scelba aveva raggiunto eccessi inauditi.

E ancora oggi, nella nostra provincia, assistiamo ad una vergognosa campagna di calunnie, di denuncie, di interrogatori che non hanno niente da invidiare con quelli usati dal fascismo quando dominava il nostro paese.

> L'inchiesta che voi conoscete riguarda 30 partigiani che, con spirito di abnegazione, hanno dato tutto quanto potevano dare per la Liberazione della Patria.

Dalle ultime notizie risulta che l'inchiesta continua e con metodi ancora più accentuati, ~~vi~~ basti dire che al Cairo di Montebaroccio la macchina con il solito gruppo di carabinieri diretti dall'ormai noto Maresciallo si è portato nelle aie dei contadini e gli interrogatori delle persone furono espletati all'interno delle case facendo alzare dal letto anche un ammalato.

> Ciò che è ancora più vergognoso è che le notizie delle denuncie sono state date in parte ai giornali fascisti prima ancora che gli interessati ne

M. FABRIANO

fossero informati.

E' nostro dovere elevare una vibrata protesta contro questi metodi che hanno il sapone di un'odiosa persecuzione.

Noi esprimiamo la nostra calorosa solidarietà con i colpiti e ringraziamo i 12 avvocati che si sono offerti per la loro difesa.

Noi pensiamo che questo fatto debba essere portato più in alto fino ad investire gli organi di Governo in modo che si metta fine ad una simile montatura che oltre a gettare discredito sulla Resistenza minaccia di turbare seriamente i rapporti di vita democratica nella nostra Provincia.

Noi però non ci dobbiamo meravigliare che simili cose avvengano, sono molti anni che assistiamo ad atti abbominevoli contro la Resistenza. Nella nostra provincia (senza guardare a ciò che è avvenuto in Italia) le denuncie e i processi si contano a decine ma tutti si sono risolti con la formula della piena assoluzione.

Anche questo pallone, noi siamo convinti, che scoppierà nelle mani di coloro che lo hanno gonfiato.

I partigiani però debbono essi stessi impedire che le inchieste proseguano mantenendo un atteggiamento serio, deciso e duro nei confronti degli inquisitori.

Il comunicato che noi abbiamo fatto deve servire da guida a tutti i partigiani.

A Pesaro, poche settimane fa è uscito un manifesto della D.C. in merito a questi fatti.

Ma, mentre dal titolo "Difendiamo la Resistenza' sembrava solidarizzare coi

partigiani colpiti il contenuto era tutt'altra cosa

leggi manifesto

Ci permettiamo ricordare al Dott. Venturi che nel 1950, in occasione della Commemorazione di Fragheto, lui usava un altro linguaggio

leggi articolo

Noi non possiamo comprendere come mai a sei anni di distanza si usi un linguaggio così differente.

> Sappia il Dott. Venturi che la Resistenza non è monopolio di nessun partito e chi si scagliacontro una parte di essa profana l'intero popolo italiano.

Rimandare nel comunicato

Noi comunque non desideriamo scendere in polemica con nessun schieramento politico ma ci sentiamo in diritto e in dovere di insorgere contro chiunque osi attaccare il nostro glorioso movimento partigiano.

I fascisti, verso i quali siamo stati magnanimi, ogni tanto tentano con i loro soliti metodi di darci fastidio con qualche "coraggiosa" azione notturna (il vandalico gesto alla Mostra della Resistenza, la profanazione delle corone al nostro Sacrario, la benzina incendiata alla nostra sede, la targa asportata).

Politicamente hanno sempre rimesso poichè l'intera opinione pubblica è stata sempre unanime nel condannare vigorosamente simili delinquenze; giuridicamente sono stati condannati e non è loro giovata nemmeno la difesa del loro cannone Avv. Formichella e quel disgraziato giovane illuso Giacomini oltre alla pena condizionale dovrà pagare i danni materiali e ciò che più conta i danni morali arrecati alla Resistenza.

Tutto sommato sembra convenga loro rintanarsi come si rintanarono in quei tempi che voi tutti ricordate

In questi ultimi anni la Resistenza in Italia e anche nella nostra Provincia ha ottenuto grandiosi successi imponendosi

al paese come grande forza unitaria e antifascista.

> Le celebrazioni del Decennale ne sono una prova evidente, abbiamo visto milioni di italiani delle più svariate tendenze politiche stringersi attorno a noi col solenne impegno di rinsaldare quei vincoli che per certi aspetti erano stati compromessi.

Nella nostra provincia abbiamo visto il prete a fianco al comunista, l'On. Brusasca a fianco del Sindaco e alle nostre bandiere.

> Il C.L.N. in queste occasioni ha ripreso la sua funzione e sembrava davvero di essere ritornati nei tempi in cui l'unità nazionale era garantita dalla loro presenza al Governo della cosa pubblica.

Decine di manifestazioni hanno fatto ridestare anche nella nostra provincia quel legame fraterno tra popolo e partigiani come nei momenti della lotta.

Il partigiano Don Rinaldini ha affermato con decizione che si sente ancora oggi orgoglioso di sentirsi chiamare "bandito" perchè fummo noi "banditi" a salvare il nostro paese.

Ebbene caro Don Rinaldini, noi siamo al tuo fianco come eravamo ieri sulle montagne di Piobbico.

Ma l'avvenimento più importante avvenuto in questi ultimi giorni nel nostro paese è certamente l'imponente Convegno della Resistenza e della Costituzione tenutosi a Roma, dove i più qualificati esponenti delle forze antifasciste, appartenenti a tutti i partiti democratici, hanno riaffermato l'impegno di mantener fede agli ideali della Resistenza e di operare affinchè la Costituzione venga resa operante nel suo spirito unitario e nazionale.

Ma noi verremo meno ai nostri doveri se discutessimo somanete di problemi di carattere generale senza guardare anche lo andamento della nostra Associazione.

C.I.F. 84284440

Dopo un periodo xxix di stasi il Decennale ha risvegliato anche noi incutendoci una nuovo spirito di iniziativa soprattutto con la constatazione della grande funzione che spetta ancora alla nostra A.N.P.I.

Noi non pretendiamo di competere con nessuna delle grandi organizzazioni politiche e sindacali esistenti nel nostro Paese ma sappiamo di possedere una grande forza morale che può influire grandemente sullo sviluppo pacifico della democrazia.

Ebbene, per far ciò è indispensabile avere una organizzazione abbastanza efficente.

Noi siamo riusciti l'anno scorso a tesserare 1500 partigiani e amici e quest'anno ci proponiamo di raggiungere almeno i 2.000, conosciamo le difficoltà economiche e strutturali, ma l'esperienza di alcune sezioni come Cantiano, Pergola, Babbucce, Pesaro, ed altre, ci insegna che ciò è possibile e il Congresso perciò dovrà impegnarsi

Dobbiamo aprire le porte della nostra Associazione a tutti quegli amici che come noi desiderano lavorare.

Quest'anno, per la prima volta e con molta prudenza, abbiamo affrontato il problema delle quote MEMM sociali mensili e qualche risultato si è ottenuto ma non molto in verità.

Si tenga presente che la nostra Associazione deve trarre i suoi mezzi unicamente da queste attività che se venisse a mancare ne soffrirebbe la intera organizzazione.

Abbiamo il nostro piccolo giornale quindicinale che in questi ultimi tempi ci siamo sforzati di aumentarne la diffusione e in verità in parte ci siamo riusciti soprattutto per merito di alcuni costanti diffusori come Gennari di Pesaro ed altri.

Da 100 copie siamo passati a 245 e ciò è avvenuto anche perchè sovente riusciamo a pubblicare articoli riguardanti fatti della nostra provincia.

Da tener presente che quando diffondavamo 100 copie quasi nessuno le pagava mentre oggi si è raggiunta una disgreta regolarità, salvo alcuni casi che l'amico Carrara poi spiegherà nel dettaglio.

E' necessario fare un ulteriore sforzo in questo campo trovando i lettori soprattutto al di fuori della nostra organizzazione in quanto il giornale dibatte i problemi riguardanti tutte le forze combattentistiche.

Altra attività da noi svolta è quella di essere riusciti a terminare l'annosa questione dei riconoscimenti e delle qualifiche gerarchiche solo che mentre per la Provincia di Pesaro ciò è avvenuto non altrettanto si può dire per le altre tre provincie marchigiane.

E' pertanto nostro dovere fare tutto quanto è in noi possibile, e qui l'amico Boldrini ne sa qualche cosa per essersi direttamente interessato presso il sottosegretario Russo, affinchè in tutte le Marche questa grossa questione venga finalmente chiusa.

Quel poco che si è fatto, ivi compresi tutti i Congressi delle Sezione, è purtroppo gravato sulle spalle di due partigiani dirigenti in quanto il Comitato Provinciale è da molto che ha quasi cessato di esistere e naturalmente un lavoro portato avanti in questa maniera non può essere proficuo e molto spesso si possono commettere anche seri errori.

> Il Congresso tra gli altri compiti ha anche quello di eleggere un comitato efficente sia dal lato unitario e rappresentativo che dal lato esecutivo, nel rimettere il mandato noi esortiamo i nuovi eletti a non venire a meno ai compiti che i partigiani ripongono su di loro.

Termino esortandovi ad intervenire in modo aperto e critico, aggiungendo ciò che nella mia relazione sarà certamento sfuggito o sorvolato.

Ricordiamoci che noi siamo i depositari delle speranze dei nostri gloriosi caduti e operiamo in modo da esserne degni di questa nostra funzione.